

**Vigilia arroventata**  
Focoso battibecco  
tra i due allenatori  
Clemente e Trapattoni

**Accuse e contraccuse**  
«In Italia ci hanno  
trattato malissimo»  
Polizia mobilitata

# L'Inter sale sul ring

## ESPANOL INTER

TV1 ore 21,15

N'Kono ● Zenga  
Ukhegbe ● Bergomi  
Soler ● Nobile  
Job ● Barasi  
Francis ● Ferri  
Zuniga ● Passarola  
Vavard ● Sanna  
Inaki ● Scifo  
Pichi Alonso ● Altobelli  
Zubillaga ● Mandorlini  
Orjuela ● Serna

ARBITRO: Pauly (Germania Ovest)

Tyala ● Sansonetti  
Melendez ● Calciatore  
Lauridsen ● Piraccini  
Meuri ● Matteoli  
Pineda ● Ciucci

Dopo il deludente pareggio di San Siro (1-1), questa sera l'Inter cercherà di strappare all'Español la qualificazione per proseguire in Coppa Uefa. L'impresa non è facile perché agli spagnoli, per passare il turno, basta uno zero a zero. Battibecco tra Clemente e Trapattoni. Ancora incerto l'impiego di Nobile (al suo posto giocherebbe Piraccini e Mandorlini verrebbe spostato in difesa).

DAL NOSTRO INVIATO  
DARIO CECARELLI

■ BARCELONA. Meno male che c'è il señor Clemente altrimenti questa vigilia di Inter-Español sarebbe più soperfiera di una tavola rotonda sulla riscoperta dei valori agiografici della famiglia. Per chi non lo sapeva (non è una lacuna grave) Javier Clemente è il tecnico dell'Español, la formazione catalana che stasera (ore 21,15) incontrerà l'Inter

sistemato in una specie di piccionaia», eccetera eccetera.

Leri mattina, dopo l'allenamento dell'Inter (svoltosi regolarmente al «Sarría»), Clemente si è reso protagonista insieme a Trapattoni di un altro divertente teatrino. Messaggio di fianco all'altro (in mezzo al traduttore, ma Trapattoni s'è messo a parlare in spagnolo complicando tutto) i due tecnici, stuzzicati da una maliziosa domanda di un cronista italiano, si sono accapigliati come due galli nel pollaio. Ascoltate. Scusi, Clemente, lei è ancora seccato? «Io dico quello che vedo e penso. L'Inter, in Italia, ci ha trattati in modo antipatico. Quando un osservatore di Trapattoni è venuto in Spagna, gli abbiamo dato un posto nel palco presidenziale. A Roma, invece, io ho visto solo Fanna battere il corner. A Milano, poi, solo al-

l'ultimo momento ci hanno avvisato che, per la pioggia, non si poteva usare il campo. Non potevano dire il giorno prima? Questa è una maleducazione voluta».

A questo punto, Trapattoni, che si era limitato a una smorfia di compatimento, prende il microfono e in una insalata italo-spagnolo dice: «Macché maleducazione! Il nostro, e me ne dispiace, è stato un contrattempo organizzativo. Io ho girato tutto il mondo e so che queste cose capitano dovunque. In trent'anni è la prima volta che ci succede, e non intendo ricevere lezioni di educazione da nessuno».

A gettare ulteriore benzina sul fuoco si è messo poi un giornalista italiano che, per dare manforte a Trapattoni, ha accusato i dirigenti spagnoli di aver sistemato stasera la stampa in posti scomodissimi

## COPPA UEFA

DETTENTRICE: GOETEBORG (Svezia). Finali 4 e 18/5/1988

### OTTAVI DI FINALE

	And.	Rit.
Honved Budapest (Ung.)-Panathinaikos (Gre)	5-2	Oggi
Feyenoord Rotterdam (Ola)-Bayer Lev. (Rft)	2-2	*
Barcelona (Spa)-Flamurtari (Alb)	4-1	*
Vitoria Guimaraes (Por)-Vitkovice (Cec)	2-0	*
INTER (Ita)-Español Barcellona (Spa)	1-1	*
Werder Brema (Rft)-Dinamo Tbilisi (Urss)	2-1	*
VERONA (Ita)-Sportul Studentesc (Rom)	3-1	*
Borussia Dortmund (Rft)-Bruges (Bel)	3-0	*

## Incidente Spa, Alboreto davanti ai giudici



Il pilota della Ferrari, Michele Alboreto (nella foto), è comparso ieri davanti ai giudici di Verviers, in Belgio, per rispondere di lesioni colpose. Come si ricorderà Alboreto, il 15 settembre del 1985, nell'accingersi a raggiungere la griglia di partenza, in occasione del Gran Premio di F1 di Spa-Francorchamps, investì un cameraman della televisione belga, René Frichter. Alboreto non negò la circostanza, precisando però di non essersi accorto di nulla. La parte civile chiede per Frichter circa 100 milioni di lire di danni (restò senza poter lavorare per un anno). L'udienza è stata aggiornata al 22 dicembre: in quell'occasione i giudici visiteranno alcuni filmati del Gran Premio in questione.

## Calciatore muore, donati gli organi

Alcuni organi (reni, cuore e pancreas) di un giovane calciatore dilettante, sono stati donati per venire trapiantati su pazienti dell'ospedale di Palermo. Vincenzo Del Castillo (24 anni) si era scontrato in un'azione di gioco nel corso della partita tra il Solunto (dove il giocatore militava) e il Che Guevara. Del Castillo batteva con violenza la testa nell'impatto col portiere avversario. Si rialzava ma poco dopo si accasciava privo di sensi. Il medico del Solunto gli praticava il massaggio cardiaco, quindi lo faceva ricoverare all'ospedale di Palermo. Dopo la morte, i dirigenti e i giocatori delle due squadre sono stati ascoltati da polizia e carabinieri. Dalle dichiarazioni è emerso che lo scontro di gioco fu del tutto fortuito.

## Il Lecce spegne il televisore: «Divieto di partecipare»

Alcuni giocatori del Lecce, con una decisione quanto meno discutibile, la società ha vietato di partecipare a trasmissioni televisive radiofoniche, mentre potranno continuare a concedere interviste ai giornalisti delle emittenti radiotelevisive. Il provvedimento è stato notificato da un dirigente della società salentina, alla ripresa degli allenamenti della squadra. La società non ha reso noto il motivo della drastica decisione, ma pare che alcuni commenti televisivi in merito alla partita Triestina-Lecce abbiano indispettito i dirigenti leccesi.

## Matarrese: «Rivedremo la responsabilità oggettiva»

Il presidente della Federcalcio, Antonio Matarrese, presenta a Zurigo per il sorteggio dei gironi del mondiale di calcio del 1990 in Italia, ha parlato all'Uefa anche della regola della responsabilità oggettiva vigente in Italia. Georges ne ha preso atto definendola «un male necessario», ma Matarrese ha annunciato che «ci stiamo preoccupando di trovare quegli accorgimenti che evitano una applicazione esasperata di una norma che per i recenti episodi ha suscitato perplessità e preoccupazioni».

GIULIANO ANTOGNOLI

## LO SPORT IN TV

Raluno. 21.15 Calcio, da Barcellona, diretta di Espanol-Inter per la coppa Uefa.

Raidue. 13.30 Calcio, da Bucarest, differita di Sportul-Verona per la coppa Uefa; 18.30 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport.

Raltre. 16.00 Fuoricampo; 17.30 Tg3 Derby.

Tmc. 13.30 Sport News e Sportissimo; 20.00 Tmc Sport. Telecapodistria. 22.40 Pallavolo, da Bologna, differita di Zinella Bologna-Cesena Padova.

Oggi alle 11 contro i romeni dello Sportul

## Il Verona scopre a Bucarest come si gioca di mattina

■ BUCAREST. Non c'è la neve ma soffiava un vento gelido sul campo dello Sportul, alla periferia di Bucarest. Su questo campo il Verona cercherà oggi di raggiungere un duplice obiettivo: il passaggio ai «quarti» della Coppa Uefa e il mantenimento dell'imbattibilità in partite europee. Due mete difficili che non spaventano tuttavia i veneti di Bagnoli. Il Verona parte infatti dal 3-1 ottenuto all'andata. «Ma lo Sportul - ammonisce il tecnico gialloblù - è squadra fortissima sul terreno di casa, ci sa-

rà da lottare. Se riusciremo a imporre il nostro gioco, verrà anche il risultato: niente preattivo, giocheremo col solito modulo». Cioè difesa e contropiede affidato a Paclo e Elkjaer, un'accoppiata che sta andando forte. L'incognita maggiore per Bagnoli è data dall'insolito orario d'inizio della gara: le 12 locali che corrispondono alle 11 in Italia. «Per loro - continua il tecnico - è un orario quasi abituale (le gare di campionato in Romania iniziano alle 13) ma per noi è diverso. E vero

che ci alleniamo sempre anche alla mattina, ma non è la stessa cosa, si capisce. Col medico studieremo un'alternativa particolare: probabilmente colazione abbondante ed energetici fra il primo e il secondo tempo».

Lo Sportul è in ritiro da qualche giorno ad una quarantina di chilometri da Bucarest. La squadra è in buona salute, sta raggiungendo la forma ottimale dopo un disastroso avvio di stagione. I romeni erano precipitati all'ulti-

mo posto in campionato, poi nelle ultime tre gare hanno sempre vinto, recuperando quattro posizioni. Nella formazione rientreranno due giocatori importanti: il vecchio lorgulescu - che ricopre anche il ruolo di allenatore in seconda - e il suo coetaneo trentaduenne Monteanu dai buoni trascorsi in nazionale. Si giocherà nel piccolo stadio «Regie» (15mila spettatori la capienza massima) e ci saranno anche un migliaio di tifosi veronesi. □ U.S.

## SPORTUL B.-VERONA

TV2 ore 13,30

Cristian ● Giuliani  
Mihail ● Volpaci  
Monteanu ● Volpaci  
Popa ● Barthold  
Iorgulescu ● Fontolari  
Pana ● Sacchetti  
Tolceanu ● Verza  
Bozasan ● Galla  
Tibes ● Pacione  
Coras ● Di Gemmaro  
Stanici ● Elkjaer

Arbitro: PONNET (Belgio)

Volcila ● Copparoni  
Cuca ● Terracciano  
Pologea ● Centofanti  
Achim ● Calamita  
Raducanu ● Gasparini  
Cazan A. Bagnoli

Il gallese criticato dai compagni

## Svegliato e «viaggiatore» Già finita la love story tra Rush e la Juventus?

■ TORINO. Il legame tra la Juventus e Rush si è fatto poco idilliaco: in società non gradiscono l'atteggiamento del gallese, che si impegna poco, almeno secondo gli standard italiani per i quali un calciatore deve essere tutto casa e pallone. Il buon Rush commette ingenuità che non passano inosservate: chiede permessi per andare a Flint e torna in ritardo, gioca con la Nazionale anche se è in condizioni fisiche precarie, confida ai giornalisti inglesi cose

per i problemi di inserimento di Rush, non è che la cosa sia piaciuta. Si è poi saputo, grazie ai giornali inglesi, che l'attaccante è andato a Gateshead, vicino a Newcastle, per partecipare ad una partita di beneficenza insieme ad altri calciatori famosi: tornato in Italia ieri mattina, si è limitato ad un leggero allenamento atletico e non ha giocato l'amichevole di Biella perché ha una caviglia in disordine.

Di sicuro non è contento Agnelli, che è sempre sulla pista degli stranieri (ha già bloccato l'uruguayano Francesco Pi). «So che ha detto che è stato il Liverpool a fare un affare vendendomi e acquistando Barnes e Bardsley - ha replicato Rush - ma penso che anche loro avrebbero problemi in Italia. E poi la Juve non avrebbe potuto comprarsi alle cifre che ha sborsato il Liverpool». □ V.D.

Terzo straniero. A Zurigo il presidente della Federcalcio si mostra perplesso su una ulteriore apertura delle frontiere

## E Matarrese fa dietrofront

Da Zurigo una notizia che non piacerà a Boniperti e Berlusconi: l'apertura al terzo straniero non è più una cosa scontata. Antonio Matarrese, chiedendo a nome della Federcalcio posti di responsabilità in Europa, ha raccolto le perplessità che all'Uefa nutrono a proposito di frontiere aperte. Ed ha annunciato che sul «terzo straniero» si deciderà non solo tenendo conto dei desideri della Lega.

DAL NOSTRO INVIATO  
GIANNI PIVA

■ ZURIGO. «Non devo pagare nessuna cambiale per la mia elezione e il "si" al terzo straniero non era la condizione per arrivare in Federazione». Il fulmineo viaggio di Matarrese a Zurigo non è stato semplicemente un atto formale come annunciava il protocollo. Passando le Alpi si è tolto di dosso i panni di «uomo della Lega» e nell'incontro avuto con Georges, presidente dell'Uefa, ha subito guardato a problemi così cari ai pre-

sidenti di casa nostra assumendo l'atteggiamento dei capi del calcio europeo. Così quella che pareva una decisione scontata, viene rimessa in gioco sulla base di esigenze diverse, quelle degli equilibri nel governo del calcio europeo e soprattutto quelle delle altre anime del calcio italiano, che non è solo la Lega. «Ogni federazione è sovrana, ma abbiamo ascoltato con molta attenzione i suggerimenti di Georges che ha raccomanda-

to, in caso di un'eventuale apertura al terzo straniero, e io non so ancora se sarà così, di presentare la decisione non come un primo passo verso l'abbattimento delle frontiere chieste dalla Cee. C'è una spinta emotiva sulla base delle richieste della Cee ad una apertura generalizzata, ma io non sono di questo parere. Ma non fu Matarrese ad annunciare con il tono dell'atto di guerra il «si» della Lega per avere uno straniero in più dal prossimo campionato? Ora solo un atto di autonomia e contrapposizione a Carraro che si stava contrapponendo al commissario Cee, Marin, impegnatissimo a far cadere ogni vincolo? Oggi la situazione è bloccata su una posizione di rottura tra Uefa e Cee frutto della politica perseguita da Carraro e paradossalmente nel momento in cui Matarrese chiede all'Uefa di occupare a nome dell'Italia poltrone dove si decide la politica calcistica europea finisse per raccogliere,

almeno in parte, la bandiera impugnata dall'allora commissario. Siamo di fronte ad un sorprendente dietrofront? «Entro la fine di gennaio il consiglio federale si riunirà per decidere sul terzo straniero. Prima di decidere io devo valutare molte cose, so benissimo cosa vuole la Lega, ma un presidente federale deve tener conto di tante cose. Ecco perché si sta mettendo al lavoro il Covisoc (commissione di vigilanza delle società prof.)», ci sarà una indagine molto accurata per valutare ogni conseguenza di un'eventuale apertura sulle gestioni. E a gennaio c'è anche da risolvere un'altra questione, quella dello straniero per la B. «È vero - ha aggiunto Matarrese - e siamo di fronte ad un fatto tecnico, alcune società hanno lo straniero, non si può dire che le altre non hanno diritto a chiederlo».

Poi Matarrese ha avuto anche modo di rispondere a chi gli faceva notare come ci si trovava di fronte ad un cambiamento di posizioni molto marcato: «Nel calcio in tempi diversi maturano esigenze e posizioni diverse. In un certo modo allora poteva andare bene chiedere una certa cosa e adesso può darsi che non vada più bene. Il consiglio federale deve decidere con consapevolezza e alla Lega devono sapere che sono molte le esigenze che confluiscono con segni diversi. La decisione deve essere presa con piena responsabilità, l'altra volta invece si andò avanti sulla base di spinte emotive...». L'impressione che Matarrese ha voluto dare è quella di chi si vuole far carico dei problemi complessivi del calcio italiano, quindi anche dei forti (per numero di praticanti e per il peso in consiglio federale) settori del calcio non professionistico. Un ruolo che può dare forza anche all'Uefa e nella Fifa quelle posizioni che il calcio italiano aveva e che, dopo Franchi, aveva perso.

trovava di fronte ad un cambiamento di posizioni molto marcato: «Nel calcio in tempi diversi maturano esigenze e posizioni diverse. In un certo modo allora poteva andare bene chiedere una certa cosa e adesso può darsi che non vada più bene. Il consiglio federale deve decidere con consapevolezza e alla Lega devono sapere che sono molte le esigenze che confluiscono con segni diversi. La decisione deve essere presa con piena responsabilità, l'altra volta invece si andò avanti sulla base di spinte emotive...». L'impressione che Matarrese ha voluto dare è quella di chi si vuole far carico dei problemi complessivi del calcio italiano, quindi anche dei forti (per numero di praticanti e per il peso in consiglio federale) settori del calcio non professionistico. Un ruolo che può dare forza anche all'Uefa e nella Fifa quelle posizioni che il calcio italiano aveva e che, dopo Franchi, aveva perso.

**Matarrese nell'esecutivo europeo**  
Mano tesa all'Uefa dopo le durissime accuse seguite all'Heysel

■ ZURIGO. Un rapidissimo viaggio Torino, Zurigo e poi Roma. Ma a Zurigo Matarrese non ha semplicemente adempito a passi formali come il protocollo annunciava. C'è stato l'incontro con Havelange «cordiale come può essere tra due persone che si conoscono e che sono due uomini del sud» ma politicamente importante è stato il faccia a faccia tra Matarrese e Georges, presidente dell'Uefa, all'Atlantico Sheraton. «Un doveroso atto di rispetto - ha raccontato Matarrese - ma anche un passo politico e devo dire che non erano abituati a queste azioni». Anche perché dopo i saluti Matarrese ha fatto le sue richieste: «È nostro intendimento essere presenti come presidente della Federcalcio

nel governo dell'Uefa... e le nostre richieste sono state capite». Così Matarrese comincia con l'entrare nell'esecutivo Uefa poi a giugno alla scadenza del mandato sostituirà Sordillo quale rappresentante dell'Italia nel Consiglio. Come si vede non è stata solo una mattinata di saluti. Matarrese ha ricucito lo strappo che c'era stato all'indomani della tragedia del 29 maggio a Bruxelles quando accusò violentemente i capi dell'Uefa. Ora entra nell'Uefa e con il suo staff entra anche nel Col dividendo vice di Carraro a fianco di Sordillo seguito da Richieri, Nizzola e Ciulli, mentre Petrucci va al posto di Borgogno. E in futuro rileverà anche Sordillo alla Fifa nella commissione d'organizzazione del mondiale. □ G.P.

■ ZURIGO. Per il campionato del mondo del 1994 sono in corso manovre ormai non più segrete per un clamoroso sorpasso. In queste ultime settimane sta prendendo sempre più piede la candidatura degli Stati Uniti a discapito del Brasile. È stabilito, a dire il vero, che dopo l'Europa si torni nel nuovo continente (la volta dopo potrebbe toccare alla Cina). E tutto pareva stabilito per un ritorno in Brasile, patria di Havelange. Ma negli Usa si sono dati molto da fare ed ora a Zurigo, si parla solo di cadute tutte le perplessità per gli impianti e vengono sbandierate le cifre delle Olimpiadi: il football ha avuto più spettatori di qualsiasi discipli-

na, atletica e cerimonie varie incluse. Il fallimento del «soccer» viene commentato dai funzionari con una alzata di spalle, la superiorità Usa in campo di tecnologie e organizzazione nelle comunicazioni viene vista come garanzia, senza parlare dei dollari che sarebbero investiti. Quello che poi più conta è che Havelange ha proprio in questi ultimi tempi preso le distanze dal Brasile, recidendo quel legame che veniva dato per scontato tra lui e gli interessi del suo paese. «Io sono il presidente della Fifa, l'unico stato che conta è questo». E quelli del comitato «Mondiale '94 negli Usa» si sono scatenati. Venerdì presenteranno i loro progetti a Zurigo. □ G.P.

**La Fifa chiama, Pablito risponde**

■ ZURIGO. Per presentare il calcio italiano al Mondo (ieri sono diventati 40 i paesi che hanno chiesto il collegamento televisivo con la cerimonia trasmessa dalla Rai) la Fifa ha chiamato Paolo Rossi. «Forse in Italia non è più di moda - ha precisato l'addetto stampa della Fifa - ma per il pubblico mondiale l'immagine del calcio italiano campione è quella di Pablito». Per Rossi, in procinto di attaccare le scarpe al chiodo una bella soddisfazione. Per quanto riguarda l'immagine del calcio in assoluto il messaggio continuerà ad essere Pablito che domani a Zurigo firmerà un contratto come «uomo Fifa» fino al 1994 che così rimedia ai contratti con Puma e PepsiCola in procinto di scadere. □ G.P.

# Liscia, gassata O... Ferrarelle?

Ferrarelle: effervescente naturale!